

DUE DONNE E UN SOLO OBIETTIVO

LA PRESIDENTE E IL SEGRETARIO DELLA COMUNITA' MONTANA

INTRODUZIONE 90 BATTUTE, TELEVISIONS MARRIES BOURGEOIS POISONS, ALTHOUGH ONE JABBERWOCK

A CURA DI SIMONE FIORETTI

Questo mese due donne sono a confronto: **Anna Aurora Colosimo**, Presidente della Comunità Montana del Savuto dal 2003 e Vice Presidente Uncem Regionale, e **Carla Caruso** segretario reggente a scavalco presso la Comunità Montana del Savuto, due persone che pongono come primo obiettivo quello di impegnarsi al massimo nelle istituzioni locali.

Anna Aurora Colosimo

Nata a Colosimi (CS) il 23 /2/1962

Studi Classici

- > Laurea in Giurisprudenza presso Università degli Studi di Napoli
- > Sindaco di Colosimi dal 1995 al 2004
- > Componente della Conferenza Regione-Autonomie Locali
- > Presidente della Comunità Montana del Savuto dal 2003
- > Vice Presidente UNCEM Regionale

Anche se nelle Comunità Montane la figura del segretario generale non è stata istituzionalizzata, quale rapporto la lega al suo segretario?

Credo con convinzione che il segretario sia una figura essenziale nell'ambito degli Enti Locali. Ciò posso affermarlo sulla base di una ormai lunga esperienza amministrativa che mi ha visto sindaco di un piccolo Comune per dieci anni e poi Presidente dell'Ente Montano. Ritengo che, in particolare, all'interno dei piccoli comuni, il segretario svolga un ruolo essenziale, molto spesso di supplenza di quel deficit strutturale e professionale che caratterizza notoriamente i piccoli enti. Sulla base di queste considerazioni ho sempre cercato di instaurare un rapporto ottimale con il segretario, richiedendo esclusivamente una buona qualificazione professionale.

Abbiamo chiesto alla dott.ssa Caruso, quanto la sua figura professionale venga coinvolta nelle scelte amministrative dell'ente. Lei che scelta ha fatto?

Nella convinzione che il segretario debba necessariamente fornire all'ente tutte le indicazioni normative ed inquadrare le problematiche da affrontare in un ambito di legittimità, coinvolgo costantemente lo stesso nelle scelte amministrative, convinta come sono che per ottenere buoni risultati bisogna ab initio affrontare i problemi nella loro generalità, verificando gli aspetti di opportunità politica, e ciò compete agli amministratori, e di correttezza amministrativa, ed in questo il ruolo del segretario è primario.

In quale misura l'Amministrazione da lei guidata, si affida al proprio segretario per avere certezze nelle procedure da adottare?

Ricercando quasi sempre nel segretario una



IL CONFRONTO

significativa qualificazione professionale, quando, come quasi sempre è accaduto nel corso della mia esperienza e accade particolarmente ora, acquisisco la certezza di tale preparazione, l'affidamento nel segretario per avere certezze delle procedure da adottare è completo, ovviamente non in senso fideistico, ma sempre sulla base di discussioni e confronti che aiutano ad individuare insieme le soluzioni più giuste.

Se dovesse suggerire delle modifiche alla categoria, quali indicherebbe per migliorare il rapporto istituzionale tra i suoi soggetti?

Potrà sembrare strano ma non ho mai condiviso la riforma nella parte in cui lascia al Sindaco, sulla base di pura e semplice discrezionalità, la scelta del segretario. Tale regola ha contribuito a determinare molto spesso un atteggiamento indulgente dei segretari nei confronti degli amministratori, finendo in molti casi per svilire il ruolo di tecnico qualificato che il segretario ha e dovrebbe avere. Ritengo, pertanto, che nell'effettuazione della scelta debbano essere introdotti dei criteri oggettivi, tali da garantire la dignità della categoria e, quindi, assicurare alla figura maggiore autonomia ed indipendenza dagli organi politici.

Su quali temi l'Amministrazione si sta muovendo per migliorare il rapporto tra amministratori ed amministrati?

L'esperienza di Sindaco mi ha insegnato la essenzialità del rapporto tra amministratori ed amministrati. Tutto il mio percorso politico-amministrativo è stato caratterizzato fondamentalmente dai principi della trasparenza dell'agire e della partecipazione degli amministrati all'attività amministrativa. Ho creduto e credo profondamente nella necessità di fare dell'Ente quella "casa di vetro" di cui tanto si è parlato e si parla e far sì, come sosteneva Guicciardini che "non accada che la piazza non sappia cosa fa il palazzo". Tante sono state le iniziative che ho adottato in questa direzione durante il mandato di Sindaco: è stata istituzionalizzata la informazione sull'attività amministrativa, sono stati creati almeno due volte all'anno momenti di confronto con l'intera cittadinanza sull'operato amministrativo, è stato facilitato l'accesso alla documentazione amministrativa, è stato istituito "uno sportello del cittadino" per accogliere tutte le istanze e le lamentele degli amministrati ecc. In un ente di secondo grado qual è la Comunità Montana il rapporto con gli amministrati è più lontano, più rarefatto. Il rapporto primario si ha, invece con i Sindaci dei Comuni, le cui esigenze, le cui aspettative rappresentano le linee guida su cui indirizzare il percorso amministrativo. I Sindaci, dunque come anello di congiunzione con le popolazioni amministrati. Al fine di rafforzare questo

rapporto, già di per sé essenziale, è stata istituita la conferenza dei Sindaci, organo consultivo che viene convocato ogni qualvolta si rende necessario un confronto sulle tematiche di maggior rilievo. Ciononostante non sono mancati interventi volti a coinvolgere la comunità al fine di instaurare un rapporto sempre più diretto, dalle tante iniziative socio-culturali finalizzate sempre ad esaltare le risorse del territorio a quelle afferenti l'erogazione di servizi in grado di raggiungere direttamente il cittadino, da ultimo voglio citare l'apertura di uno centro di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati.

Nel dibattito politico, spesso, si sente parlare di taglio agli "enti inutili": crede che ormai l'esperienza amministrativa delle Comunità Montane sia tramontata?

In maniera semplicistica, da cittadino

rama bello e arido spieghi la miseria della Calabria meglio di ogni altro volume di statistica. Quella montagna a chi ha il coraggio di affrontarla si schiude con meraviglie di valloni, di vegetazione e quindi capisci che il problema della miseria calabrese prende un nuovo aspetto....." Quanto è cambiato da allora? Poco: la montagna a distanza di cento anni continua a rimanere un potenziale gigante economico per le risorse che le sono proprie e al tempo stesso un nano politico per la mancanza di un governo della montagna. E' cambiato tanto se si pensa alla conquistata consapevolezza che oggi sussistono tutte le condizioni perché la montagna entri a pieno titolo nel sistema di sviluppo del paese, nel sistema di produzione, quindi, la montagna da disagio a ricchezza. Se così è dobbiamo porci seriamente il problema di



comune, dovrei rispondere senza indugio sì, gli Enti Montani sono enti ormai superati. In realtà fornire una risposta a questa domanda è molto più complesso di quanto non appaia. Ritengo, infatti, che prima di parlare di Comunità montane si debba necessariamente fare una riflessione sulla montagna, che, peraltro, trova espresso riconoscimento nella costituzione e capire quanto rappresenti una risorsa o al contrario un disagio. Per rendere meglio l'idea della montagna, in particolare di quella calabrese, mi piace citare la descrizione che ne fa Olindo Malagodi (noto corrispondente della Stampa di Torino di inizio secolo) nel reportage dopo il terremoto devastante del 1905 "Calabria Desolata": "Abbiamo attraversato un paese montagnoso, faticoso, ma bellissimo: coperto da magnifiche foreste di castagni, tutto sparso di pascoli ricchi. La montagna calabrese non è quella che appare a chi la osserva da lontano. Da lontano osservate montagne di roccia e pensate che quel pano-

come intendiamo governare la montagna, dobbiamo riconoscere la necessità di una riforma ordinamentale degli enti montani che necessariamente va inserita in un quadro generale di riforme che consideri il sistema nel suo complesso. Ritengo, pertanto, quantomeno semplicistica l'idea di chi ritiene di risolvere i problemi della montagna abolendo le comunità montane che oggi rappresentano semplicemente l'anello debole di un sistema complesso e settorializzato che paga le conseguenze di inutili sovrapposizioni e duplicazioni di Enti ed Organi deputati anch'essi al governo locale della montagna. In questo senso rivendico ancora un ruolo per le comunità montane, non per mero sindacalismo istituzionale, ma per una sentita esigenza di modernizzare il sistema di governo della montagna nell'ambito di una riforma ordinamentale completa che, sono certa, potrebbe e dovrebbe rilanciare il ruolo di questi enti per lo sviluppo dei territori.

IL CONFRONTO

Carla Caruso

- > Titolare dall' 01/01/07 della sede di segreteria generale del comune di Rogliano (CS), a seguito di conferma del sindaco e dello scioglimento della convenzione di segreteria con il comune di Marzi (CS), segretario reggente a scavalco presso la Comunità Montana del Savuto.
- > Ha inoltre prestato servizio di supplenza a scavalco presso le segreterie comunali dei comuni di classe III di Lago (CS) e di Belmonte Calabro (CS) e presso le segreterie comunali dei comuni di classe IV di Trenta (CS), Rota Greca (CS), Zumpano (CS), Serra d'Aiello (CS), Cleto (CS), Cellara (CS).
- > E' membro dell'Esecutivo nazionale - vicesegretario/a nazionale - dell'U.N.S.C.P. dal 24/03/01 (eletta nell'Esecutivo nazionale nel XVI Congresso del sindacato, celebrato a Roma il 23 e 24 marzo 2001; riconfermata nella carica a seguito dei Congressi XVII (2003) e XVIII (2007).
- > E' Vicepresidente del Comitato permanente per le Pari Opportunità istituito a livello centrale presso l'AGES (nominata con delibera del C.d.A. dell'AGES n. 233 del 28/10/03).
- > E' designata quale componente del tavolo tecnico-istituzionale istituito dalla Regione Calabria per il trasferimento di funzioni dalla Regione agli Enti locali.
- > E' stata nominata componente effettivo del Consiglio Provinciale di Amministrazione dei segretari comunali iscritti nel ruolo della provincia di Cosenza con decreto prefettizio n°18.1.25.4.Div.sc del 21/01/1998.

Il segretario è garante del rispetto delle regole e quindi anche dei cittadini, si riesce ad istituire un rapporto?

Credo sia scontato che ci sia sempre e comunque un rapporto tra il segretario e i cittadini. I segretari collaborano con l'Amministrazione al servizio degli Enti locali per dare risposte proprio a loro. La consapevolezza che dietro ogni pratica c'è un cittadino con una sua esigenza e che ogni programma amministrativo ha i cittadini come destinatari deve sempre essere presente. Il segretario, come figura obbligatoria radicata sull'intero territorio nazionale che è garante, come detto nella domanda posta, del rispetto delle regole, rende possibile, per la sua funzione, una sostanziale uniformità dell'azione amministrativa in tutte le Amministrazioni Locali, pur nelle variegate realtà. Per questo i cittadini, ovunque situati, possono avere in lui un referente per ottenere risposte omogenee, ovviamente calibrate sulla specificità del caso, per le questioni che li riguardano. Il rapporto, poi, tra segretario e cittadino può atteggiarsi variamente sia in ragione delle dimensioni dell'Ente locale sia perchè l'opera di un segretario attraversa trasversalmente tutta l'attività degli Enti stessi: spazia dall'esame di un caso specifico che richiede particolare attenzione, alla cura che l'azione amministrativa dei Settori sia ottimale e coerente con i canoni della legalità, alla traduzione in termini operativi e conformi alla normativa degli indirizzi dell'Amministrazione. Non v'è Ente locale nel quale il cittadino che ritenga che un suo interesse non sia stato adeguatamente considerato da un Settore o che ritenga di avanzare sue proposte in funzione collaborativa non si rivolga anche al segretario. Mi

piace sottolineare quanto accade a tale proposito negli Enti locali dalle piccolissime alle medie dimensioni, e cioè nella maggior parte degli Enti locali in Italia. Le piccole realtà sono solitamente caratterizzate da una minore formalità nei rapporti e favoriscono la conoscenza personale e diretta tra cittadini e segretario, il quale è avvertito come referente istituzionale a cui ci si può rivolgere per i propri problemi in tutta tranquillità.

Se dovesse fare una lista degli aspetti del suo lavoro da migliorare, quale indicherebbe?

Darò alcune risposte secche su ciò che occorre per lavorare in modo da poter svolgere adeguatamente le proprie funzioni: superamento della dicotomia tra direttore generale e segretario perchè quest'ultimo sia riferimento unitario della "direzione complessiva" degli Enti locali; nomina e percorsi di carriera rispondenti ad effettivi criteri di trasparenza; meritocrazia; sistemi di valutazione sottoposti a validazione esterna; formazione e aggiornamento legati, per i contenuti e la durata, alle vere esigenze del sistema delle Autonomie locali; organizzazione del lavoro e dei percorsi formativi e di aggiornamento più rispettosa dei tempi di vita. Credo infatti che sia venuto il momento di porre fine alle troppe sperimentazioni che hanno interessato le Amministrazioni Locali e messo in sofferenza il sistema e i segretari e che si debba puntare con decisione a riforme per avere una Pubblica Amministrazione stabile, di qualità, con una dirigenza responsabile e selezionata per la sua capacità professionale, e, quindi, con pari opportu-

nità per donne e uomini.

Ogni amministrazione ha i suoi programmi da seguire, quanto il segretario viene coinvolto nelle strategie e nei progetti dell'ente?

Il segretario viene coinvolto nelle strategie e nei progetti dell'Ente quanto più un'Amministrazione si pone come obiettivo quello della qualità. Il momento "programmatico - strategico" è uno dei contenuti della funzione di "direzione complessiva" a cui ho fatto cenno nella risposta precedente. Sicuramente tutti i segretari partecipano a tale fase quando esplicano la propria funzione di assistenza e collaborazione agli organi di Governo, ma possono cooperare più attivamente con le Amministrazioni se ad essi viene riconosciuto il titolo, con l'attribuzione della direzione generale, a tradurre gli indirizzi in programmi e in progetti che la struttura deve realizzare, e se vengono coinvolti nella successiva attività di verifica e di controllo dei risultati raggiunti. Vi è da mettere in evidenza, comunque, come tutte queste attività vengano di fatto svolte dal segretario, anche quando non gli sia stata espressamente attribuita la funzione di direzione generale, in quanto egli è presente per assicurare la migliore e corretta funzionalità degli Enti in cui opera. L'aver formalmente scorporato tale funzione dalle altre attribuitegli costituisce, perciò, un vulnus per il sistema delle Autonomie locali, che non garantisce a se stesso i presupposti ottimali per il buon andamento dell'azione amministrativa. Il "quid pluris" dato sempre dal segretario rispetto a qualunque altro tipo di professionalità, è che egli è istituzionalmente preposto a garantire che tutto si realizzi nel più rigoroso rispetto delle regole. Egli ha sempre e comunque assoluta consapevo-



IL CONFRONTO

lezza del valore pubblico della sua funzione, che orienta costantemente il suo agire e lo aiuta a discernere le vere spinte innovative dalle mode che ciclicamente investono le Pubbliche Amministrazioni. Con le prime bisogna responsabilmente misurarsi; le seconde, si sa, prima o poi passano.

Le innovazioni tecnologiche quanto possono semplificare gli atti e quali servizi sarebbe utile mettere in rete per avere maggiori strumenti operativi e di aggiornamento?

Vi è una stretta correlazione tra le innovazioni tecnologiche e le incisive trasformazioni istituzionali che stanno interessando la Pubblica Amministrazione. Le innovazioni tecnologiche sostengono il processo di decentramento delle competenze degli Enti locali e nel contempo rendono possibile la creazione di una rete tra Amministrazioni diverse e variamente dislocate sul territorio, così da dare vita ad un sistema comune di erogazione dei servizi. E' possibile assicurare servizi direttamente a casa dei cittadini o nella sede delle imprese con modalità multicanale, utilizzando nuove forme di dialogo, di comunicazione e di informazione. Non credo che ciò risulti più utile per alcuni tipi di atti e di servizi piuttosto che per altri. E' importante riuscire ad andare incontro quanto più possibile alle diverse esigenze dei cittadini e delle imprese che, senza recarsi presso gli uffici comunali, possono richiedere certificazioni, fare autocertificazioni, fare visure, avere il calcolo dei tributi,

pagare, avere la determinazione ISEE, fare un reclamo, avere informazioni su bandi, concorsi, consultare un difensore civico, controllare la frequenza dei figli a scuola ecc. Si pensi all'utilità delle innovazioni tecnologiche soprattutto per alcuni cittadini, come quelli diversamente abili, per i quali è particolarmente significativo fruire della semplificazione delle procedure amministrative e di accesso che esse consentono. Mi preme però evidenziare come questi processi pongano a tutti nuove questioni, come le necessarie diverse modalità di interazione tra le Pubbliche Amministrazioni, un'attenzione sempre più vigile ai temi della sicurezza dei dati e della privacy. Ma soprattutto il grande tema è quello del-

la trasformazione delle organizzazioni e delle mentalità.

Occorre un grande sforzo di potenziamento della formazione e dell'aggiornamento della dirigenza e dei dipendenti e di grande responsabilizzazione. La semplificazione, il protocollo informatico, la dematerializzazione documentale, l'adozione della firma digitale, della posta certificata, dei flussi documentali con validità giuridica gestiti in modo informatizzato sono realtà rispetto alle quali non si torna indietro. E' fondamentale che di questo processo in atto si abbia rapidamente consapevolezza in ogni area del Paese, altrimenti temo che esso, da straordinaria opportunità di crescita virtuosa, si trasformi in una causa di maggiore accentuazione dei divari esistenti. Forse potrebbe essere utile che siano messe in rete le esperienze di eccellenza nell'utilizzo delle innovazioni tecnologiche e pro-



Frase 110 battute, towed five subways. Two Jabberwockies bought one botulism, then the cat annoyingly auctioned off

muovere quanto più possibile anche per tale via il benchmarking con Amministrazioni che ancora non abbiano maturato al riguardo esperienze significative.

La figura del segretario nelle Comunità Montane non è istituzionalizzata, crede che si debba intervenire legislativamente per colmare questo gap?

In effetti i segretari delle Comunità Montane hanno percorsi di accesso alla carriera, di formazione e aggiornamento propri, pur avendo funzioni analoghe a quelle dei segretari comunali. E' inoltre assai frequente che le funzioni di segretario delle Comunità Montane siano assicurate da segretari comunali, ai quali sia stato attribuito apposito incarico sulla base di specifiche

previsioni statutarie e regolamentari di tali Enti. E' quanto è accaduto, per esempio, nel mio caso. Ritengo, però, che sarebbe utile alle Autonomie locali una disciplina generale e uniforme di quella figura professionale che garantisce, nelle varie articolazioni territoriali, il riferimento unitario per la loro corretta azione amministrativa, e la cui presenza è ineliminabile perché gli organi possano avere assistenza e collaborazione. Sarebbe auspicabile che la cosa venisse vagliata, in modo che se ne verificasse la fattibilità, tenendo sempre presenti i diritti quesiti, a legislazione attualmente vigente, da coloro che hanno già intrapreso la carriera di segretario di Comunità Montana.

Una riflessione sul futuro della categoria, anche alla luce delle nuove modifiche costituzionali.

L'esito negativo dell'ultimo referendum costituzionale ha rilanciato la necessità di attuare il Titolo V della Costituzione. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza istituzionale, perché i lunghi tempi di gestazione del processo di riforma hanno fatto esplodere criticità che richiedono risposte improcrastinabili. Senza dubbio è emerso che il principio di autonomia degli Enti locali deve comporsi con l'esigenza dell'unitarietà del Paese. L'orientamento è dunque verso un federalismo cooperativo e solidale, che sappia coniugare la cultura del risultato a quella della legalità sostanziale. Si sta operando il superamento di un eccesso di aziendalismo nelle Istituzioni pubbli-

che che ha caratterizzato gli ultimi tempi. Il principio del buon andamento dell'azione amministrativa si arricchisce pertanto di nuove accentuazioni. Nuove responsabilità investono il sistema locale nel suo complesso, che deve ricercare forme di gestione che non solo assicurino servizi reali ai cittadini e lo sviluppo del territorio, ma che rispondano ai principi di una finanza sana e al contempo solidale, nel rispetto della legalità: nella costruzione di questo federalismo si colloca una figura come quella del segretario, che è di garanzia, con una cultura giuridica e una profonda conoscenza degli aspetti gestionali e organizzativi della cosa pubblica locale e dei suoi specifici valori.